

Quarti di Coppa Europa a Taranto: gli azzurri cedono alla distanza

L'«Under 23» virtualmente eliminata dai giovani della RDT: 1-0

Valcareggi e Bearzot non fanno drammi

«Molto forti i tedeschi»

Ha vinto chi ha mostrato più possanza fisica

Qualcosa ha detto l'amichevole di martedì tra l'Italia e la RFT

Chiarugi non può essere il vice-Riva

A quando la soluzione dell'«equivoco» Mazzola? - Valcareggi dovrebbe imitare Schoen che sicuramente rinuncerà nel futuro ad Overath

Dall'altare alla polvere e viceversa: l'abitudine di passare dall'esaltazione alla sfrenata delusione più completa, ignorando la via di mezzo, è stata puntualmente ribadita in occasione dell'incontro amichevole tra l'Italia e la RFT.

Colpa anche di parecchi giornali che hanno alimentato grandi attese e grandi speranze non facendo che parlare di antipatia di Monaco e di rivincita dell'Atletico (rispostando persino i resoconti di quel famoso 4 a 3 onde ricordarne meglio le fasi salienti) quando si sapeva benissimo invece che sarebbe stata solamente e puramente un'amichevole, della quale tra l'altro i dirigenti italiani volevano approfittare per un «embrassons nous» con i tedeschi in vista del prossimo viaggio a Monaco.

Non per niente l'incontro avrebbe dovuto essere disputato in un primo tempo si faceva a Roma, ma proprio perché il pubblico di Napoli era stato giudicato troppo «caldo» e passionale: non per niente era stato accettato un arbitro svizzero di tendenza florentinica; non per niente Valcareggi aveva messo in campo un'attesa di una scottatura ed Altobelli aveva fatto capire agli azzurri che non era proprio un «amicabile» (per chi non avesse capito bene come dovevano andare le cose).

Ignorati questi presupposti, peraltro chiarissimi ed evidenti, i giornali che hanno voluto fare per forza dell'amichevole Italia RFT un incontro di prestigio e di grande importanza, esprimono ora la loro delusione parlando di un «bollo in maschera», sostenendo cioè la tesi che le due antipatie non si siano impegnate per non scoprire i loro piani anzitempo (e così credendo di liquidare l'argomento).

Niente di più risibile perché a prescindere dall'impegno che è stato effettivamente relativo in un campo e nell'altro, come si addiceva di questo amichevole di tipo particolare, si è potuto vedere benissimo che la manovra delle due squadre era fattosa anche per problemi di natura tecnico tattica.

Cominciamo dalla RFT che era la più attesa anche per motivi di curiosità. Ripetiamo che si, il ritmo è stato volutamente basso per permettere ai bianchi di cominciare a mandare a memoria il modulo di gioco che poi durante il match si chiusero: ma ci sono stati anche squilibri a centro campo ed in attacco.

Muller troppo solo

Tutto è dipeso dal tentativo, ripetuto da Schoen a distanza di tre anni dal precedente esperimento, di ricomporre il tandem Overath-Netzer: perché i due registi non si sono mai «trovati», non si sono integrati, anzi si sono ostacolati a vicenda ancora nel primo tempo (nel secondo Netzer ha preso più decisamente le redini lasciando al suo destino Overath).

In più l'utilizzazione di Overath al fianco di Netzer ha costretto Schoen a dirottare all'estra (ove ha fatto soltanto la comparsa) quell'Hoensess che è solitamente la seconda punta e la spinta indispensabile di Muller, poiché il centro, quanti non lo sono, è rimasto in campo senza toccare palla (mentre Heinke all'ala sinistra rimaneva senza rifornimenti).

Qualcosa del genere è successo anche alla nazionale azzurra ove assente Riva non solo è mancato chi giocasse di testa in area (ed i nostri furibondissimi registi continuavano a fare cross come se Riva ci fosse...) ma non c'è stato neanche chi tentasse di scambiare e di triangolare con il povero Chiniaglia, rimasto solo a cazzare contro il «bunker» tedesco mentre Chiarugi s'araffava di qua e di là per conto suo (non senza rinunciare a tentare la soluzione personale) e Mazzola confermato di non essere né carne né pesce (per usare una sua frase) nonostante il suo generoso impegno.

Mancando Pulici, dirottato con la «Under 23», da schierare all'ala sinistra al posto di Chiarugi, nella speranza che potesse capirsi meglio con Chiniaglia, ci si attendeva che Valcareggi promettesse almeno ad inizio secondo tempo di mandare al posto di Mazzola (un Caustio) un funzionario soprattutto di seconda punta, piuttosto che di «tornante» dato che Benetti reggeva benissimo a centrocampo per il ritmo ridotto dei tedeschi. Del resto perché italiani e tedeschi si erano accordati dopo lunghe trattative per poter sostituire i uomini? Invece niente. Valcareggi non ha battuto ciglio fino a due minuti e mezzo dalla fine, quando ha mandato in campo... Juliano (forse come omaggio al presidente della Repubblica che era in tribuna e che è notoriamente tifoso del Napoli) così battendo il record di Riva in Messico (in campo solo per sei minuti).

Come dire insomma che pur nel suo stato particolare, la partita Italia RFT non è stata solo un «bollo in maschera», ma invece qualche cosa di importante ha detto sia per Schoen che per Valcareggi. Siamo sicuri anzi che Schoen ne trarrà debito conto rinunciando per il futuro ad Overath (o a Netzer) per ricomporre una squadra secondo logica.

Per quanto riguarda l'Italia? Forse è convinto che Chiarugi, per quanto individualmente non abbia demeritato, non può inserirsi nel gioco praticato dalla nazionale in funzione di Riva: tanto è vero che non voleva convocarlo e quasi sicuramente non lo inserirà tra i «23» per Monaco. Invece crediamo che l'equivooco Mazzola-Riva durerà ancora a lungo: forse si risolverà solo quando entrambi lasceranno la nazionale per raggiunti... limiti di età.

Roberto Frosi

Per l'«invasione» nel match con la Juve

Multata la Lazio: 3 milioni e mezzo

Squalificati i campi di Brindisi e Catania

MILANO, 27

Tre milioni e mezzo di multa alla Lazio per la tentata invasione da parte di un isolato esiguito durante la partita con la Juve: squalificati due giorni al campo del Brindisi e di una al campo di Catania. Queste le principali decisioni prese dal giudice sportivo in merito alle partite di A e di B disputate prima della sosta internazionale. Per quanto riguarda invece i giocatori l'avvocato Barbè ha squalificato per la serie A Boni (Sampdoria), Gorin (Vicenza) e Petrelli (Lazio) per una giornata, mentre per la serie B Conquellanti del Brescia è stato squalificato per due giornate. Infine il giudice sportivo si è occupato anche di quanto è avvenuto nelle ultime partite di coppa Italia. Esaminando i rapporti arbitrali è pervenuto alla decisione di squalificare per due giornate Chirca del Palermo e per una giornata ciascuno Anastasi (Juve) e Masimilli (Bologna).

ITALIA: Bordon, Lombardo, Orlandi, Zecchini, Vavassori, Roggi, Garlaschelli, Cucureddu, Graziani, Merlo, Pulici. A disposizione: Cacciatori, Negrisolo, Antognoni, D'Amico, Speggiorin.

RDT: Boden; Sekora, Schuman; Decker, Krebs, Schumphase; Heider, Hafner, Pommerenke, Tyll, Hoffman. A disposizione: Jakubowski, Kamlow, Muller 1., Scade, Kotte.

ARBITRO: Cassar Nauili

MARCATORE: nella ripresa al 41' Hafner.

Dal nostro inviato

TARANTO, 27

Adesso magari ci sarà anche qualche bello spirito che dirà che in fin dei conti la squadra italiana «Under 23» è stata battuta per effetto di un colpo fortunato, un pallone scappato in rete al volo da circa venti metri e che a ripetere quel tiro anche venti volte difficilmente inquadrebbene nuovamente l'angolo giusto.

E non aggiungerei, però, che quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine.

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

Per fortuna c'è la dichiarazione onesta di Bearzot (e quel goal è venuto a seguito di un lungo predominio che ha visto i nostri reparti arretrati dapprima difendersi con una certa autorità e di svilupparsi poi con affanno, infine con orgoglio proprio perché avevano avvertito il pericolo, proprio perché il goal era nell'aria, e nulla significa che sia venuto solamente a quattro minuti dalla fine).

biare gioco

E' dunque, scomparso Cucureddu, neanche in gran giornata, come del resto Merlo, assai meno brillante di quanto fosse lecito attendersi, e addirittura soffocato in un gioco di tamponamento, e con Roggi che vedeva le streghe contro Schnupphase, e già tanto che la RDT non sia andata in vantaggio molto prima.

Non ci è andata per due motivi: perché la nostra difesa, qualche volta anche in maniera brusca, ha retto. E soprattutto perché i tedeschi tendevano a rendersi conto della loro effettiva superiorità. Quando lo hanno compreso, si dilettavano della ripresa, hanno mandato in campo Kotte, che è un centravanti, al posto di Hoffmann.

Intanto Bearzot, nel tentativo di alleggerire la pressione che i tedeschi effettuavano a metà campo, lasciava negli spogliatoi Graziani, dopo il primo tempo per sostituirlo con Antognoni. E forse anche per puntare sull'automatismo di gioco del blocco della Fiorentina. Il ragazzo non ha demeritato, ha giocato qualche buon pallone, ma i tedeschi, lo si è detto, erano più forti.

E così la pressione invece di diminuire è aumentata, la difesa ha cominciato a perdere colpi e il pubblico, dopo che i tedeschi avevano sfiorato il goal, ha preso a fischiare. A tentare di fare il goal ci avevano provato Schnupphase al 10', e Bordon aveva parlato, ma gli era sfuggito il pallone: aveva rimediato Vavassori; poi al 18' un centro favoloso di Haf-

ner non aveva trovato pronto nessun compagno (e nessun difensore), quindi al 35' Merlo per rimediare ad un pressuntuoso e pericoloso passaggio all'indietro, mentre Bordon era fuori porta, corregeva appena in tempo la traiettoria del pallone che finiva in angolo, e rovinava su un attaccante che stava per intercettare, atterrandolo. Forse c'era il fatto da rigore. Al 41', puntuale come una sentenza, il goal, un gran goal: manovra ampia, al solito, dei tedeschi, centro sotto rete di Heider, respinta di testa di Vavassori e palla fuori area dove l'agganciava al volo Hafner scaraventandola con un tiro fantastico e convinto all'incrocio del pall

Michele Muro

Nell'ultima tappa del Giro battendo in volata Merckx e Planckaert

Sercu vince la Torres-Nuoro (a Van Linden il «Sardegna»)

Dal nostro inviato

NUORO, 27

Eddy Merckx ha il fuicile scarico, gli altri non attaccano e Van Linden vince il diciassettesimo Giro di Sardegna. Ancora un belga, ad ogni modo e belga è anche Patrick Sercu che fa il «tris» aggiudicandosi il traguardo di Nuoro. Per la prima volta Merckx non va all'assalto: vincente o perdente aveva sempre incrociato i ferri e siccome le poche sconfitte del campione fanno più notizia delle sue 325 vittorie, tutti si domandano i motivi della tiepidezza del signor Edoardo in questa competizione.

Ha veramente la tenia come ospite indesiderabile? Lui smentisce. Ha risentito dello sforzo di Laigueglia compiuto con una preparazione scarsa, inferiore alle sue abitudini? Lui conferma e aggiunge che vincere sempre è impossibile e che la stagione è appena iniziata. Giusto e tuttavia oggi Merckx è mancato di due sensi: per aver fallito il «poker» (l'atleta di Albani) e per non essere riuscito ad evitare il successo di Henry Van Linden, un ragazzo guidato da Van Loy, ed è nota la vecchia ruggine fra Eddy e Rik.

Tiepidi Merckx è stato un Giro di Sardegna senza squilibri di tromba. Quattro tappe su cinque sono terminate in volata, unico vincitore per distacco Borgognoni il quale, via gli abbuoni, sarebbe anche vincitore finale. E poi va ricordato lo scampio di Viterbo: avesse stertato a sinistra, anziché a destra, stasera Sercu gioirebbe su tutto e su tutti.

Il ventiquattrenne Van Linden (19 vittorie nel '73, un albo d'oro con due Parigi-Tours) non si era mai imposto in una corsa a tappe. «Sono felice e sorpreso. Sorpreso perché trovandomi al primo impegno stagionale non pensavo proprio di farcela. Ancora adesso non ho la scioltezza, il guizzo per emergere in volata; i quattro secondi posti, evidentemente e la regolarità compensata dagli abbuoni mi ha portato al trionfo».

Dunque, il Giro di Sardegna è di Van Linden per 3' su Borgognoni. A 20' Paolini, a 23' Merckx, a 26' Sercu. Due italiani fra i cinque, un bilancio che poteva essere migliore, considerato il tran-tran di Merckx. La maggioranza dei nostri ha le armi spuntate, vedi in primo luogo Marino Basso. Si è distinto Borgognoni (coraggioso anche nel finale odierno): aveva quindici secondi a sei chilometri dal telone, è piaciuto Paolini e merita di essere citati per dinamismo Osler e Dancelli. Fra i debuttanti bravo il norvegese Knudsen e bravin Rosignoli e Fraccaro, due rappresentanti della Filcas, squadra garibaldina.

L'ultima gara è da descrivere in poche righe. Gli scudieri di Van Linden hanno fatto buona guardia, nessuna selezione in salita: l'unico ad affacciarsi è stato Berletti, elemento attivo anche nella valla di Bivale però dove appaiono ai blocchi di granito vegetano le piante di sugheri. Infine, il tentativo di Borgognoni: se l'azione andava a segno, Van Linden era fritto.

Per il resto, un'ottima gara di Sercu, metterli in palio il suo titolo europeo dei mesi sabati prossimi, 2 marzo, sul ring di Parigi contro il francese Jean-Claude Bouttier. Quest'ultimo, duramente penalizzato dal tentativo di conquistare il mondiale della categoria, è tornato a più miti ambizioni: tornare in possesso almeno di quello europeo. Il combattimento, previsto sulle quindici riprese, verrà teletrasmesso dalla nostra TV in diretta alle ore 21,30.

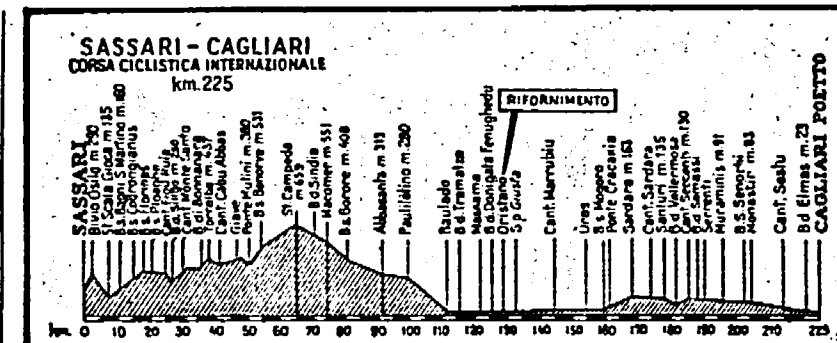
ter non aveva trovato pronto nessun compagno (e nessun difensore), quindi al 35' Merlo per rimediare ad un pressuntuoso e pericoloso passaggio all'indietro, mentre Bordon era fuori porta, corregeva appena in tempo la traiettoria del pallone che finiva in angolo, e rovinava su un attaccante che stava per intercettare, atterrandolo. Forse c'era il fatto da rigore. Al 41', puntuale come una sentenza, il goal, un gran goal: manovra ampia, al solito, dei tedeschi, centro sotto rete di Heider, respinta di testa di Vavassori e palla fuori area dove l'agganciava al volo Hafner scaraventandola con un tiro fantastico e convinto all'incrocio del pall

Di eguale avviso è Bearzot: «Abbiamo trovato un terreno penalissimo che ha favorito certamente la RDT, squadra

atleticamente più solida della nostra. Ed è più forte, anche se un pareggio in fin dei conti potevamo portarlo via. In ogni caso i nostri avversari hanno meritato pienamente la vittoria. Da parte nostra, non ci aspettavamo del più gli uomini il conosciamo e poi oggi non hanno reso al massimo a causa del fondo campo: ha vinto in definitiva chi ha mostrato di avere più possanza fisica».

Come si vede, i tecnici sono d'accordo e noi con loro: in effetti la nazionale della RDT ha mostrato di essere più squadra; di avere un contenimento di gioco più attento, più assiduo e più efficiente del nostro; d'altronde è proprio sulla linea del centro campo che i tedeschi hanno gettato le fondamenta per la vittoria.

Giuseppe F. Mennella



Il profilo altimetrico della Sassari-Cagliari di 225 chilometri

E nella volata conclusiva, Sercu anticipava nettamente Merckx, un Merckx che prendeva la testa, ma veniva bruciato dal connazionale che ha la stoffa del vero sprinter. Domani, le nozze d'argento

altri. Il tracciato chiama alla ribalta i velocisti. L'arrivo adiacente il porto (pavé e rotaie) è molto pericoloso. Speriamo bene.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Sercu (Bel.) in 4 ore 37' 07" alla media oraria di Km. 23,920 (abbuono 20" - tempo agli effetti della classifica 4 ore 36'47"); 2) Merckx (Bel.) s.t. (abbuono 5" - tempo agli effetti della classifica 4 ore 36'52"); 3) Planckaert (Bel.) s.t. (abbuono 5" - tempo agli effetti della classifica 4 ore 37'02"); 4) Basso (Ita.) s.t. (abbuono 5" - tempo agli effetti della classifica 4 ore 37'07"); 5) Van Linden (Bel.), 7' Osler (Sammontana), 8) Dancelli (Ita.), 9) Knudsen (Nor.), 10) Rosignoli (Ita.), 11) Fraccaro (Ita.), 12) Borgognoni, 13) Dan-

Classifica generale

1) Van Linden (Bel.) in 18 ore 01'25"; 2) Borgognoni (Orehe-Forte) a 2'; 3) Paolini (Sci) a 20'; 4) Merckx (Bel.) a 23'; 5) Sercu (Bel.) a 26'; 6) Planckaert (Bel.) a 28'; 7) Knudsen (Nor.) a 35'; 8) Dancelli (Ita.) a 40'; 9) Osler (Sammontana), 10) Mintjens (Bel.), 11) Passuello, 12) Antonini, 13) Bilotas, 14) Rosner (Bel.), 15) Di Caterina, 16) Gosta Pettersson (Sv.), 17) Gimonzi, 18) Swerts (Bel.), tutti col tempo di Dancelli; 19) Basso a 1'16"; 20) Sivana a 5'49"; 21) Van't Hof (Bel.) a 10'34"; 22) Varni a 20'43".

Ai campionati italiani di atletica leggera in corso a Genova

VISINI RECORD «INDOOR» DEI 3000 METRI

Dal nostro inviato

GENOVA, 27

I campionati indoor di atletica leggera vanno a chiudersi. La novità quest'anno è venuta alla presenza degli stranieri, alcuni di assoluto valore mondiale. E' il caso di Lisa Purjainen, che ha vinto i 60 metri piani con un gran tempo: 7"2/10, quando il record mondiale al coperto è di 7"1/10. E si che era più o meno sola in gara: la seconda classificata si è fermata infatti a 7"3/10. Bravissima anche Meta Antenen, che, non fosse stato per una norma del regolamento, avrebbe fatto il bi di ieri, vincendo, dopo i 60 ad ostacoli, anche il salto in lungo. Ma, anche per snobbare la consuetu-

dine, val la pena di riportare in primo piano Vittorio Visini, specialista di una specialità popolare come la marcia, ma mai forse tanto trascurata. Visini «cammina» con disinvoltura, stile, ritmo, tutte qualità che gli hanno consentito di conquistare il record del mondo «indoor» sulla distanza dei tremila metri in 12"3". Sono stati 12" in meno del record che era stato del 51. di due tedeschi della RDT. Meglio di così non poteva fare il bravo Visini, così che riusciva alla fine a strappare applausi abbondanti. Non è un record che, dicono i tecnici, conti molto. Sarà per lo meno però un buon ricordo. C'è anche chi insinua che Visini, se intendeva puntare la sua stagione sui campionati

europei di Roma, rischia di entrare troppo presto in forma e di arrivare quindi all'occasione per lo meno «stanco». Il record di Visini è stato l'exploit della prima giornata. Non è un record che, dicono i tecnici, conti molto. Sarà per lo meno però un buon ricordo. C'è anche chi insinua che Visini, se intendeva puntare la sua stagione sui campionati europei di Roma, rischia di entrare troppo presto in forma e di arrivare quindi all'occasione per lo meno «stanco». Il record di Visini è stato l'exploit della prima giornata. Non è un record che, dicono i tecnici, conti molto. Sarà per lo meno però un buon ricordo. C'è anche chi insinua che Visini, se intendeva puntare la sua stagione sui campionati

valere nei promossi qualche cosa di più. Siega, un giovanissimo di Tarvisio, si è imposto nel lungo. Prevedibile perché tra le nuove leve aveva già dimostrato di essere il migliore. Forse una pubblicità non gli sono stati assegnati nel peso e nel lungo femminile. In questo ultimo specialità meritava Meta Antenen (6,22) ma era fuori gara e così la maglia tricolore è toccata a Loredana Fiori di Verona (5,74). Seconda la Saviozzi (5,71), terza la Bruni (5,57). Gara modesta non fosse stato per la Antenen. E il discorso vale per il peso: prima la Petrucci (15,31), seconda la Nistri (14,37), terza la Antellotti (13,98). Nel record, almeno quello «indoor», sperava ieri anche la Sireoni, ma s'è dovuta accontentare di vincere l'alto saltando 1,80. La Gregorutti è stata un po' la sorpresa degli 800; la Ramello, seconda classificata, pareva

Advertisement for Brooklyn cycling gear featuring a cyclist and the slogan 'VINCERE a NUORO la QUINTA TAPPA del GIRO DI SARDEGNA'. Includes the Brooklyn logo and the name Patrick Sercu.